Anno V. TORINO Sabato 20 MAGGIO 1871 Num. 139.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 MAGGIO 1871.

Cronaca Cittadina

Lezioni e conferenze che avranno luogo domani, domenica, 21 maggio:

— Alle 2 pom., al teatro d'Angennes, gratuite lezioni popolari di morale.

— Alle 3 pom., nella maggior sala del Circolo geografico, il prof. Poggio sulle *Applicazioni del barometro e dell'ipsometro alla misura delle altezze.*

— Alle 8 pom., nell'Anfiteatro di chimica, seduta della Società *Dante Alighieri.* Sono all'ordine del giorno: *Di A. Ferraris*, A. Galateo. — *Versi*, di L. E. Nicetti.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Le lezioni pratiche intorno allo sfrondamento, alla smozzatura e disseminazioni delle piante da frutto, per riuscire maggiormente proficue, richiedendo la dimostrazione di coltivazioni svariate, i frequentatori delle lezioni medesime hanno accolto l'invito di recarsi domenica, 21 corrente mese, a Racconigi affine di osservare, colla scorta del loro professore Giuseppe Roda, in quei verdi giardini le diverse coltivazioni ed operazioni praticatevi per tanti anni dallo stesso professore.

La partenza avrà luogo col 1° convoglio (linea di Cuneo) del giorno suddetto.

Ai proprietari di praterie nei dintorni di Torino. — Si tratterebbe di provare la *falciatrice Hornsby*, lo *spandifieno* ed il *rastrello*.

Per ciò fare e bene occorre un prato nei dintorni di Torino e meglio nei dintorni di piazza d'Armi, Crocetta e circostanze: un prato abbastanza grande, ad es. dieci giornate, e ben livellato.

Se qualche proprietario volesse permettere questo esperimento sopra di un suo prato, pronto pel taglio del fieno, abbia la gentilezza di mandarne al più presto il consenso colla precisa indicazione alla segreteria del Comizio Agrario, aperta ogni giorno dalle ore 1 1[2 alle 3 e dalle 8 alle 11 pom.

La Direzione.

Pubblica Esposizione di belle arti.

Iscrizioni di soci.

Azioni iscritte dal 1° gennaio a tutto il 18 maggio	156
Id. precedentemente	2010
Totale azioni n.	2166

Vendite.

Capi d'arte già venduti n. 23 per	L.	10,190
Id. già acquistati dalla Società n. 26	»	23,580
Totale n. 49	L.	33,770

Entrata all'Esposizione.

Biglietti venduti n. 10,776 a cent. 20, L. 2155 20.

Fra pochi giorni la Direzione procederà all'acquisto di alcune altre opere in proporzione dei fondi disponibili, e quindi si farà l'estrazione dei premi a favore dei soci.

Per la qual cosa si prevengono quelli che sono ancora in ritardo nel pagamento delle loro quote, di voler soddisfare senz'altro l'obbligo loro, poichè altrimenti, a tenore dell'art. 24 dello statuto, non concorreranno alla suddetta estrazione, *salvi sempre i diritti della Società verso di loro* per il pagamento delle somme dovute.

Per la Direzione — Il Direttore Segretario Avv. Luigi Rocca.

Monumento al marchese Cesare Alfieri di Sostegno. — Alla voce di quei giornali che annunziarono essersi a Firenze aperta una sottoscrizione per alzare un monumento in onore del marchese Cesare Alfieri di Sostegno, di buon grado associamo la nostra, e siamo lieti di notificare che per maggiore facilità dei soscrittori, fu dato l'incarico alla segreteria dell'Università di Torino di ricevere le oblazioni di quanti vorranno contribuire ad opera destinata ad accrescere lustro e decoro all'Università medesima.

Un tale sito fu saviamente scelto pei titoli che quel distintissimo personaggio si acquistò colle sue benemerenze verso il nostro Ateneo; alle quali godiamo di poter aggiungere un fatto che ne raccomanda vieppiù la memoria.

Il marchese Cesare Alfieri con molti dispendi e con squisitissimo gusto aveva raccolto le più corrette edizioni degli Aldi, e tanto era tenuta in conto una tale raccolta che l'illustre Renouard, il quale scrisse dottamente la storia dei nostri celebrati tipografi veneti, venne appositamente a Torino per giovarsi della collezione Alfieri.

Ora il figlio di lui, generoso interprete dei sentimenti dell'amatissimo suo genitore, donò alla biblioteca della nostra Università, ad uso degli studiosi, cosiffatta collezione, che è una delle più preziose e delle più compiute, e che unita agli Aldi che già possiede la nostra biblioteca, diventerà la più perfetta che si possa avere in Europa.

Una tale donazione che onora altamente il padre ed il figlio ad un tempo, non abbisogna di commenti, e sarà, non ne dubitiamo, altamente apprezzata dai loro concittadini.

Ferrovia Torino-Gassino-Casale. — Ci scrivono:

Il 17 maggio adunavansi in Torino i membri componenti il Comitato per la ferrovia a costruirsi tra Torino e Casale passando per Gassino. Furono create quattro Commissioni, aventi ciascuna uno speciale incarico onde facilitare l'impresa. All'adunanza intervennero i nuovi membri, tra i quali il cav. avvocato Guido, di Casale. Quest'ultimo pigliò la parola per far osservare come, in seguito ai primi capitolati fatti per la costruzione della ferrovia dell'Alta Italia, sia impossibile far passare per Crescentino la ferrovia a costruirsi, perchè in quei capitolati venne espressamente interdetto che alla sinistra del Po e a certa determinata distanza, non si sarebbe potuto costrurre altra ferrovia. Aggiunse che una ferrovia per Torino-Crescentino-Casale, non potrebbe essere approvata dal genio militare, il quale nei suoi studi provò sempre più sicuro ed agevole mettere Torino in relazione colla fortezza di Casale per mezzo della via che s'interna fra i colli della Valle di Stura, e non per quella di Crescentino. Si è per quella via che nel 1859 Cialdini e Garibaldi coprirono le loro mosse strategiche per far passare più di sessanta mila uomini al di là di Casale senza che il nemico li potesse molestare.

Appalto dei teatri Regio e Carignano. — Essendo andata deserta l'asta per l'appalto dei teatri municipali di Torino, l'Amministrazione comunale ha pubblicato un manifesto, con cui si notifica che fino al 15 giugno saranno accettate offerte per trattativa privata sulla base del capitolato votato dal Consiglio comunale.

La Commissione dei macellai ha determinato che il prezzo della carne di vitello risulta in L. 1 50 per chilogramma. Notiamo ancora una volta che questa Commissione non ha carattere ufficiale, e non dipende in alcun modo dal Municipio.

Musica. — Domani, 21 corr., avranno luogo pubblici concerti di musiche militari nelle località ed ore infra designate:

Giardino Reale. Mezz'ora dopo mezzodì, corpo di musica della Guardia Nazionale.

Piazza d'Armi. Alle ore 6 1[2 pom., corpo di musica del 60° reggimento di fanteria.

Giardino del Valentino. Alle ore 6 1[2 pom., corpo di musica della Legione allievi Carabinieri.

Teatri, spettacoli, concerti. — *La riconciliassion*, nuova commedia in 3 atti del sig. Zoppis, diverte da due sere il pubblico del teatro Alfieri.

Dobbiamo notare anzitutto la buona esecuzione per parte degli attori della Compagnia *Gemelli*, massime del sig. Salussoglia, che interpreta il carattere di un vecchio e bilioso maggiore in quiescenza, nemico, al solito, di tutto il genere femminile, da provetto e coscienzioso artista.

In quanto all'argomento la commedia non ci presenta gran novità, ma è fatta bene, con piacevolissima e naturale condotta; il dialogo, benchè vivace, in genere ci sembrò troppo italianizzato.

Questa sera la brava compagnia Terris e Coste darà: *Orphée aux enfers*, una delle graziose operette del repertorio offambachiano. Speriamo di veder gran folla allo Scribe.

Lo squallido teatro Vittorio, dopo tanti giuochi di prestigio eseguiti da diversi impresarii, ha trovato ora un vero prestigiatore nella persona del giovane Enrico Frizzo, il quale darà quanto prima svariati e graziosissimi esperimenti di prestidigitazione.

Questa sera al Balbo ultima replica della *Marta* per dar luogo alla *Favorita*, e far padrone del campo il *Ballo in maschera*. I Flotoviani ci pensino bene.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	738,2	739,0	739,2	738,9	739,3	740,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+14,1	+16,5	+18,1	+20,1	+21,0	+17,4
Tensione del vapore in millimetri	8,9	7,6	7,2	6,8	7,5	8 0
Umidità relativa in centes.	75	54	47	38	42	55
Declinazione magnetica	15° 17'	15° 18'	15° 31	15° 31'	15° 25'	15° 26'
Vento	NO debole	N debole	SE debole	SE debole	S debole	calma
Stato atmosferico	q. ser.	sereno	q. ser.	s. p. n.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 11,6; massima + 21,1

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 20 + 11,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 21 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto, ore 7 46.

Nascere della **Luna**, 0 4 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 58 sera.

Tramonto, ore 9 46 sera. Giorno della Luna 3°

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4 33 m.	11 41 m.	8 48 s.
Venere	7 3 m.	3 0 s.	10 58 s.
Marte	1 34 s.	7 54 s.	2 18 m.
Giove	6 36 m.	2 22 s.	10 7 s.
Saturno	10 36 s.	3 5 m.	7 31 m.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 maggio 1871

Tamagno Lorenzo, d'anni 68, di Torino, possidente — Merminoud Luigia, id. 57, di Vaud (Svizzera), serva — Fino Maria nata Eury, id. 72, di Meana, benestante — Baldi Teresa, id. 68, di Costigliole Asti, stiratrice — Lanfranchi Margherita nata Scalvino, id. 80, di Postua (Valsesia), benestante — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 maggio 1871

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

La stazione di Arenzano, appartenente alla linea Genova-Savona, essendo stata provveduta di piano caricatore, viene, a cominciare dalli 21 maggio, ammessa al servizio dei trasporti del bestiame e dei veicoli, tanto a grande quanto a piccola velocità.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 maggio.

Presidenza del vice-presidente **Chiaves.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la leva marittima.

Si approvano senza discussione di rilievo gli art. 104 al 140 ed ultimo del progetto.

(La Camera è deserta. Non vi sono nell'aula più di 50 deputati).

Vi sono all'ordine del giorno due interrogazioni dei deputati De Witt e Ercole, ma non essendo presenti i ministri, esse vengono rinviate.

La seduta rimane sospesa per mezz'ora.

Sopravviene frattanto il ministro guardasigilli. Il presidente dà la parola al deputato De Witt per svolgere il suo progetto di legge per abolire l'arresto e la custodia preventiva.

De Witt svolge questo progetto di legge.

(La Camera è disattenta).

De Falco (guardasigilli) non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge, però fa le più ampie riserve per il giorno in cui esso verrà in discussione. Esprime però il desiderio che l'esame di questo progetto fosse rinviato al giorno in cui la Camera si occuperà del riordinamento generale della nostra legislazione penale.

De Witt replica confutando alcuni degli argomenti addotti dal ministro di grazia e giustizia ed insistendo sul carattere di stretta giustizia al quale s'ispira il suo progetto di legge.

Dopo una breve replica del guardasigilli il presidente mette ai voti la presa in considerazione di questo progetto di legge.

È respinta.

Ricotti rammenta che lunedì fu pubblicato per le stampe un libro intitolato: *Quattro discorsi* del deputato La Marmora sull'ordinamento dell'esercito, diretti ai suoi colleghi. Mi rincresce che quei discorsi, che erano destinati per quest'aula, non siano stati pronunciati qui, perchè allora avrei potuto rispondere subito agli appunti che il generale La Marmora fa all'amministrazione militare ed all'esercito.

È vero che io avrei potuto considerare questa pubblicazione non come l'opera di un deputato, ma come quella di un militare, e ricordarmi il diritto che la legge mi dà, diritto che pone il ministro al disopra di

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

Nel giorno 26 dell'andante mese avranno principio davanti la Corte d'Assisie in Torino i dibattimenti nella gravissima causa contro cinquanta e più individui, di cui molti sono accusati di associazione fra di loro allo scopo di delinquere contro le persone e le proprietà, e così ebbero a commettere parecchi audaci furti d'ingente valore, omicidi e grassazioni; altri sono accusati di furti soltanto, ed altri infine di ricettazione dolosa di cose rubate.

Noi abbiamo assunto l'incarico di pubblicare nella *Gazzetta Piemontese* un copioso ed esatto resoconto dei dibattimenti che, a quanto sembra, dureranno circa 3 mesi.

Per meglio adempiere al nostro assunto e corrispondere alla pubblica aspettazione abbiamo preso concerti con alcuni stenografi, i quali nulla ommetteranno che possa interessare la curiosità del pubblico, come abbiamo fatto nel 1864 pel famoso processo penale contro i 110 malfattori di Bologna chiusi nella ferrea gabbia.

Con savio divisamento è stato stabilito dalle Autorità che le udienze della Corte si apriranno verso le ore 8 del mattino e si chiuderanno verso il tocco. Per tal guisa la *Gazzetta Piemontese* potrà nell'edizione della sera riferire se non in tutto, almeno in gran parte la discussione avvenuta nel giorno.

Difficilmente un altro resoconto potrà comparire alla luce così rapidamente come il nostro.

I capi d'imputazione sono 49. La discussione si farà per capi. — Noi alla discussione di ciascun capo faremo precedere una narrazione dei fatti in genere secondo l'atto d'accusa, descriveremo le località con quella maggior esattezza che ci sarà possibile, metteremo di fronte le generalità degli accusati coinvolti in ciascun capo, ne descriveremo la fisionomia ed i tratti caratteristici con una breve biografia, indi riferiremo le domande del presidente, le risposte degli accusati, gli esami dei testimoni, i più importanti documenti, le osservazioni del Pubblico Ministero e dei difensori.

Intanto, affinchè i nostri lettori abbiano una idea dell'importante processo, riferiamo fin d'ora i 49 capi d'accusa coi nomi degli accusati.

1. **Capo d'accusa.** — *Carbonero Sisto, Ferrari Giacomo, Maddaleno Michele e Bolconi Claudina.* — Del furto di una tabacchiera d'argento dorato del dichiarato valore di lire 65 e di alcune camicie del complessivo dichiarato valore di lire 21 circa, commesso di complicità fra loro nella notte dal 18 al 19 giugno 1865 in Torino a danno dell'avv. professore Tancredi Canonico e nella di lui casa d'abitazione in via S. Chiara, n. 5, mediante scalata e rottura.

2. *Bruno Antonio, Carbonero Sisto e Facciotti Carlo.* — Del furto di argenterie, vesti di donna e biancheria pel complessivo dichiarato valore di lire 665, commesso di complicità fra di loro dalla notte del 13 a quella inclusiva del 15 settembre 1866 in Torino, a danno della contessa Polissena Rocci e contessa Felicita De Genova di Pettinengo, nella loro comune casa di abitazione in via dei Pescatori, n. 7, mediante rottura.

3. *Vola Marianna, Sciamengo Paolo, Barbiero Luigia.* — Di ricettazione e compra dolosa previo trattato ed intelligenza cogli autori, di oggetti caduti nel furto suddetto, la prima per avere ricettato nella sua abitazione alcuni fazzoletti facendone scomparire la cifra, e gli altri due per aver fatto acquisto dal Carbonero Sisto di due vesti in seta.

4. *Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio, Maddaleno Michele, Ferrari Giacomo e Rampone Antonio.* — Del furto di biancherie per il dichiarato valore di lire 12, commesso di complicità fra di loro la notte sopra il 5 ottobre 1866 in Torino, a danno del barone Felice Mayneri, e nella di costui abitazione in via del Corso, n. 2, mediante rottura.

5. *Barbiero Luigia.* — Del furto di cinque tovaglioli di tela di poco valore, commesso in epoca imprecisata, ma più probabilmente sul finire dell'estate del 1867 in Torino, ed a danno di Savio Giuseppe, tenente stabilimento di bagni, presso il quale si trovava in qualità d'inserviente salariata.

6. *Sciamengo Paolo.* — Di ricettazione previo trattato ed intelligenza colla Barbiero Luigia di lui moglie nella di lui casa dei tovaglioli predetti.

7. *Bruno Antonio, Bruno Giuseppe, Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio e Maddaleno Michele.* — Del furto di una cartella del debito pubblico italiano del valore nominale di lire 500 al portatore, danaro, oggetti d'oro e d'argento e vestimenta, per il dichiarato complessivo valore di lire 1122, commesso nella sera del 28 novembre 1867 in Torino, di complicità fra di loro a danno di Musso Francesco, e nella di lui casa d'abitazione in via Accademia Albertina, num. 23, facendo uso di false chiavi o grimaldelli, e mediante rottura.

8. *Bertea Giovanni.* — Di complicità nel furto di cui al capo precedente, per aver dato le opportune istruzioni ed indicazioni al proposito.

9. *Pasta Antonio.* — Di ricettazione e vendita dolosa della cartella del debito pubblico caduta nel furto suddetto, per avere col Bertea, previo trattato ed intelligenza cogli autori di esso, curato la vendita della suddetta cartella al prezzo di lire 488, avendo il Bertea percepito lire 200, e Pasta lire 8.

10. *Ferrari Giacomo, Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio e Maddaleno Michele.* — Di grassazione con omicidio commessa di complicità fra di loro verso le ore 7 1[2 pomeridiane del 4 dicembre 1867 in Torino, a danno di Luigi San Martino e Rossi Francesca di lui fantesca, e nella loro comune casa d'abitazione sul corso S. Massimo, n. 28, casa Merlino, nella quale, dopo accertatisi dell'assenza del San Martino, trovarono mezzo d'introdursi, ed ivi aggredita la Rossi Francesca, causandole varie ferite in diverse parti del corpo, fra cui una larga ferita di taglio trasversale sotto la mascella inferiore, e nel lato sinistro del collo, con taglio dell'arteria facciale destra, che fu riconosciuta fatta con arma acuta e tagliente, e causa immediata della di lei morte avvenuta quasi istantaneamente, avere depredato la medesima di varii oggetti d'indumenti muliebri, oggetti d'oro, e denaro in biglietti di banca e monete d'argento da lire 1, 2 e 5, e d'oro per un complessivo valore di oltre lire 200, ed al San Martino, oggetti di biancheria, vestimenta e denaro per un complessivo dichiarato valore di lire 1226.

11. *Carbonero Sisto, Maddaleno Michele e Ferrari Giacomo.* — Del furto di danaro, d'oggetti d'oro e di argento, e di biancheria pel complessivo dichiarato valore approssimativo di L. 5 a 6000, commesso di com-

qualsiasi altro generale dell'esercito (*Bene a sinistra*).

La Marmora. Domando la parola per un fatto personale.

Ricotti (ministro). Non ho voluto però fare ciò, ed ho preferito considerare quei discorsi come se fossero stati pronunziati effettivamente in quest'aula da un deputato. Siccome, però, io non posso lasciare la Camera ed il paese sotto il peso delle censure, che il deputato La Marmora muove all'esercito ed all'amministrazione militare, io prego la Camera di fissare un giorno, perchè io possa rispondere a quegli appunti (*Movimenti in vario senso*).

Pres. Io faccio osservare che qui non trattasi di un atto intervenuto in quest'aula, ma di un libro pubblicato da un deputato. Non mi pare che un libro possa fare oggetto di discussione della Camera. (*Approvazione*).

Ricotti (ministro). Io mi dichiaro sempre pronto a sottopormi alle decisioni della Camera ed alle prescrizioni del regolamento: però, siccome mi preme assolutamente di far conoscere al più presto al paese le mie dichiarazioni, io faccio un'altra proposta. È già in corso di stampa il progetto di legge che riguarda i matrimoni degli ufficiali. Prego la Camera di deliberare che in occasione della discussione di quel progetto si possa discutere anche del riordinamento dell'esercito. Si potrebbe mettere quel progetto all'ordine del giorno di domani.

Pres. L'on. La Marmora ha la parola per un fatto personale.

La Marmora. Il Ministro ha creduto che io abbia mancato alle leggi disciplinari dell'esercito pubblicando i miei *Discorsi*, ma egli aggiunse che generosamente mi perdonava. Io non accetto questo perdono, anzi lo respingo. Se il Ministro della guerra crede che io abbia mancato alla disciplina, egli è in obbligo di fare il suo dovere (*Viva approvazione*).

Ricotti (ministro della guerra). Molte volte fu sfiorata alla Camera la questione di sapere fino a qual punto vada la facoltà del militare-deputato verso il Ministro della guerra, ma non fu mai decisa. Gli è per questa ragione che io, parlando della pubblicazione del libro del deputato La Marmora, non intesi di risolvere la questione in un modo piuttosto che in un altro. Se la questione fosse già stata risolta, non dubiti il deputato La Marmora, avrei già fatto il mio dovere (*Movimento*).

La Marmora (per una dichiarazione). Signori, io voglio dire due sole parole. Prima di tutto voglio dichiarare che io desidero ardentemente la discussione sul riordinamento e sullo stato del nostro esercito, e che non mi ritiro come non ritiro ciò che ho scritto nel mio libro.

Voglio poi che la Camera sappia come io abbia per ben tre volte chiesto al Ministero di essere messo in riposo, e che non volli accettare la posizione di disponibilità a disposizione del Ministero, perchè questa posizione portava un benefizio pecuniario che io non volevo accettare. Aggiungerò che io chiedevo questo ritiro perchè volevo ricuperare l'assoluta mia libertà di azione e perchè non volevo rimanere vincolato da nessun obbligo disciplinare. Mi si dirà che non ho insistito. È vero. Ma sapete perchè non ho insistito? Perchè non volevo con questa insistenza pregiudicare la posizione degli altri generali d'armata. Siccome la legge prescrive che il generale d'armata non può essere messo a riposo, così io non volevo che il Ministero, per il mio precedente, potesse mettere a riposo un altro dei generali d'armata contro la volontà di questi. Ho creduto necessario istruire la Camera di ciò per spiegare meglio le parole del signor ministro della guerra. (*Approvazione*).

Pres. Il ministro della guerra chiede che venga messo all'ordine del giorno il progetto che riguarda il matrimonio degli ufficiali.

Io credo che si possa metterlo all'ordine del giorno di domani (*Sì! sì!*). Egli avrà in questa occasione la facoltà di fare le dichiarazioni che ha chiesto di fare oggi.

Questa proposta del presidente è approvata.

L'incidente non ha seguito.

Nicotera. Scusi: Noi presentiamo una domanda d'interrogazione.

Pres. dà lettura di questa mozione con cui si chiedono al ministro della guerra le ragioni del ritardo della pubblicazione della Relazione della guerra del 1866, e si dimanda quando sarà presentata.

È firmata: Nicotera — Farini.

Nicotera vorrebbe sapere se il Governo, contrariamente alla dichiarazione che fece l'anno scorso, abbia l'intenzione di presentare questa relazione, la qual e, ora specialmente, ha uno speciale interesse. Gli è precisamente al momento in cui si sta per discutere il progetto per il riordinamento dell'esercito, e dopo aver letto i quattro discorsi stampati dell'on. La Marmora, che è di particolare interesse avere sott'occhi una relazione ufficiale sulla campagna del 1866.

Ricotti (ministro). Rispondo subito all'on. Nicotera che questa relazione è già interamente compilata, che essa fu già esaminata dalla Commissione che doveva rivederla, e che quindi ha tutti i motivi per assicurare la Camera che potrà essere pubblicata fra breve.

Pres. L'incidente è esaurito.

Lanza. Io ho bisogno di dichiarare agli interpellanti ed alla Camera che è sempre sottointeso che questa relazione sulla campagna del 1866 prima di essere pubblicata, deve passare sotto l'esame del Consiglio dei ministri, e che spetterà ad esso di decidere della sua pubblicazione (*Rumori*).

Questa dichiarazione che io fo non è che la conseguenza naturale di quella che fu fatta in addietro dal Governo il quale annunziò che allorchè questa relazione sulla campagna del 1866 sarebbe in pronto, il Consiglio dei ministri ne prenderebbe visione e prenderebbe poi le sue deliberazioni.

Farini rammenta la domanda da lui fatta l'anno scorso per la pubblicazione di questa relazione, e le obbiezioni che gli furono dal Governo mosse.

Ricorda pure come egli ed altri oratori combattessero l'idea espressa dai ministri che in questa relazione vi dovesse essere quistione di politica. Il documento che la Camera chiede non deve contenere che la narrazione fedele ed esatta dei fatti militari avvenuti in quella breve campagna. Quindi invita il Governo a non lasciarsi trascinare da questo pensiero che la relazione debba contenere anche considerazioni politiche che potessero involvere riguardi internazionali.

Lanza replica che una pubblicazione la quale si fa sotto il nome del Governo ed in via ufficiale, deve in ogni modo essere esaminata da tutti i membri del Gabinetto, ciascuno dei quali deve aver il diritto di valutare se la tale o tale altra cosa è conveniente sia pubblicata o meno. Non si capirebbe altrimenti la responsabilità che i membri d'un Governo s'impongono per una pubblicazione che si fa a nome del Governo.

Corte combatte vivamente la teoria del presidente del Consiglio le di cui parole provano che il Governo vuole in questo modo o non pubblicare nulla o alterare la verità. Secondo moltissimi, forse secondo tutti, nella campagna del 1866 non furono commessi errori politici, e quand'anche fossero stati commessi, noi non abbiamo mai avuto la volontà di rilevarli o di discuterli.

Ma noi abbiamo creduto e crediamo ancora che in quella campagna furono commessi errori madornali di strategia e di tattica, ed è perciò che chiediamo un rapporto ufficiale sopra di essa. Le parole del Presidente del Consiglio non provano altro all'infuori di ciò che si vuole, per riguardi personali od altre ragioni, cancellare dalla Relazione tutti quei fatti che possono provare questa opinione che noi abbiamo.

Lanza. Io non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole dell'on. Corte. Io respingo, o signori, la supposizione oltraggiosa da lui fatta, che il Governo abbia in animo di nascondere la verità. Se questa credenza dovesse soltanto per un momento farsi strada nel paese, il Ministero non potrebbe rimanere neppure un istante a questo posto.

Corte. Io non ho detto che il governo voglia falsare la verità, ma ho esposto il dubbio che esso non voglia rendere pubbliche certe cose che a lui sembrano pericolose si sappiano.

Pres. Mi pare dunque, che non essendovi proposte...

Nicotera. Domando la parola.

Pres. Sopra che?

Nicotera. Sopra questo argomento.

Pres. Ma se Ella si è dichiarato soddisfatto.

Nicotera. Prima sì, ma ora non più. Io mi sono dichiarato soddisfatto dalle parole del ministro della guerra, il quale mi prometteva la prossima pubblicazione della relazione della campagna del 1866, ma ora, dopo le parole del ministro dell'interno, che contraddicono questa promessa del suo collega della guerra, io e l'on. Farini dichiariamo di non essere niente affatto soddisfatti. E infatti, dalle parole dell'on. Lanza, per me risulta chiaro questo solo, che quella relazione non verrà mai pubblicata. Io non posso ammettere l'argomentazione dell'on. Lanza, il quale vuole farci credere la necessità che egli ed i suoi colleghi esaminino la relazione.

Lanza (pres. del Consiglio). L'on. Nicotera ed i suoi amici facciano quello che credono, ma io ripeto loro che il Consiglio dei ministri eserciterà il suo diritto di esaminare, prima della sua pubblicazione, la relazione, per vedere se vi si contengano cose che non sia conveniente pubblicare, o per toglierle, purchè esse non alterino la rigorosa verità dei fatti.

Pres. L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge del deputato La Porta per l'abolizione delle decime e di altre prestazioni in Sicilia.

La Porta svolge brevissimamente questo progetto.

Nessuno opponendosi, esso è preso in considerazione.

Viene ora lo svolgimento del progetto di legge del deputato Ercole per la promulgazione del progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

De Falco (guardasigilli) risparmia all'on. Ercole un discorso, annunziando che ha l'onore di presentare in questo momento il progetto di legge che egli intendeva svolgere (*Ilarità*)

Ercole ringrazia il Ministro.

La Camera approva quindi senza discussione i seguenti due progetti di legge:

Inscrizione in bilancio di assegni dovuti ad opere pie di Napoli e di Toscana.

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

La votazione di questi progetti di legge avrà luogo domani al principio della seduta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 18 *maggio* (sera).

L'opuscolo pubblicato dal La Marmora ha portato i suoi primi frutti. Il Ministro della guerra vi è restato punto così al vivo che ha domandato, come avete veduto dal telegramma, la facoltà di rispondere subito. Per verità egli poteva aspettare qualche giorno. La vera sede d'una simile discussione veniva offerta dalla legge dell'ordinamento dell'esercito. Ma il Ricotti non ha voluto aspettare, cedendo non tanto al proprio risentimento, quanto alla pressione fattagli da qualche deputato militare od ex-militare, ch'è notoriamente avversissimo al generale La Marmora. Il bello è che nel fare la sua domanda (che pure era scritta e quindi doveva essere stata deliberata nel Consiglio dei ministri), il Ricotti ha rimproverato velatamente il La Marmora di mancanza di rispetto ai propri doveri come militare, avendo con tanta vivacità attaccato il Ministro della guerra suo superiore.

Il deputato di Biella gli ha replicato seccamente: Se ho mancato alla disciplina, perchè non mi punisce il Ministro? E il Ministro si è taciuto... Vi noto questo incidente, perchè vi dà la chiave di molte cose. Egli è certo che il La Marmora potrebbe essere redarguito, a rigor di disciplina, per il suo opuscolo, ma perchè non s'è fatto lo stesso per il Cialdini, il quale con tanta brutalità attaccava l'egregio ed infelice generale Govone, in una celebre seduta del Senato? Perchè non s'è punito l'ex-maggiore Cristiano Lobbia il quale ne ha detto e stampato di tutti i colori? Perchè non si sono puniti i generali Cialdini e La Marmora per la loro malaugurata polemica sulla campagna del 1866?

Il male è profondo ed antico, e se non è curato risolutamente, minaccia di passare in cancrena. Ma partroppo non si è fatto e non si farà nulla per rimediarvi. Intanto avremo domani una grossa battaglia tra il Ricotti e il La Marmora, la quale non potrà di certo accrescere l'autorità morale dei nostri capi militari, nè la saldezza e la riputazione del nostro esercito.

Anche il Sella vuol rispondere ai frizzi lanciatigli dal La Marmora, ma egli, dicono, si riserva di farlo nella discussione dei provvedimenti finanziari. Pare che la tattica del ministro delle finanze per salvare se stesso e le sue proposte sia quella d'appassionare la prossima discussione, susurrare di qua e di là, e poi insinuare pubblicamente che l'opposizione alle sue proposte sia tutta politica, sia l'effetto di un intrigo per rovesciarlo.

Il che sia detto di passaggio non è punto vero. Ma il Sella è accorto e vuol giovarsi delle allusioni mordaci del La Marmora, per rilevarle e servirsene come d'arma utile al suo scopo. E difatti queste allusioni gli possono servire a meraviglia, inquantochè si riferiscono a certe assicurazioni date dal Sella, questa state, alla sinistra, in una riunione privata, riguardo alla quistione romana. Il La Marmora ha creduto che il Sella avesse, in questa occasione, operato di suo capo, mentre egli fece questa apertura per facoltà avutane dal Lanza e da' suoi colleghi. Quindi la taccia d'incoerenza datagli dal La Marmora non è punto fondata. E naturalmente il Sella si gioverà della inesattezza del generale La Marmora per tesser tutta la storia della parte da esso presa nella soluzione della questione di Roma (parte ch'è stata logica e coerente) e sollevando la questione politica, strappare, s'è possibile, il voto della Camera sulla questione finanziaria.

Se questo sia il pensiero segreto del Sella, lo sapremo tra pochi giorni; ad ogni modo resta a vedersi se la Camera sia disposta a lasciarsi sviare dalla quistione finanziaria per cagioni o meglio per passioni politiche. F.

Pio IX ha scritto una lettera al cardinal Patrizi, nella quale si occupa dell'indirizzo fatto dai professori dell'Università romana a Döellinger.

Il Pontefice conchiude col prescrivere al cardinale vicario d'ingiungere ai parrochi di esortare la gioventù a disertare dalle scuole di quei professori che hanno firmato l'indirizzo.

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA.

Intorno a quelle tali duecento e più mila scarpe provenienti dall'estero, la *Gazzetta del popolo* di Firenze ci reca ora i seguenti ragguagli:

« Il primo di giugno prossimo andrà in vigore una disposizione riguardo alle scarpe di ogni classe, sia nuova che usate, che in detto giorno si troveranno esistenti nei magazzini dell'amministrazione militare, e presso i corpi.

« Dice il Ministero che, per effetto della lunga permanenza in magazzino, le scarpe non possono più corrispondere al prezzo loro assegnato attualmente dalle tariffe, e si è deciso di nuovamente deprezzarle di un quinto del valore.

« Queste sono quelle certe scarpe comperate all'estero, e parte da fornitori italiani, all'epoca della guerra del 1866. Fu riconosciuto che parte delle suddette erano ricoperte di una specie di suola sottile come una carta e dentro v'era del cartone incollato oppure legno, per far sì che avessero quella durezza come se fossero confezionate con vera suola di prima qualità.

« Nota bene che al Governo costano circa L. 9 ciascun paio, e adesso furono distribuite a L. 5 25; deprezzandole di un quinto ancora, farà 4 20, sì che perde per ogni paio L. 4 70.

« Negli stabilimenti penitenziari trovasene una partita non indifferente di ottima qualità e di costo minore; perchè non si vuole utilizzare quel genere di manifatture? Solo quelle robe che provengono dalla reclusione militare vengono messe in distribuzione. E gli altri non sono forse stabilimenti governativi, benchè non dipendano dal Ministero della guerra?

« Che razza di differenza vuol farsi?

« Il male è che queste pedanterie le paga il paese, e si dà agio agl'incontentabili di dir corna delle nostre amministrazioni. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 maggio.

Si approva il progetto per la leva marittima con 197 voti contro 23.

Ricotti (ministro della guerra) risponde alle censure mossegli pei suoi provvedimenti militari dal generale La Marmora nei quattro discorsi recentemente pubblicati. Comincia dimostrando come tutta la sua nuova disposizione è stata consigliata dalla Commissione governativa, composta di uomini competenti, nominata dopo la campagna del 1866, e difende capo per capo dai vari

---

plicità fra loro nella notte dalli 8 al 9 dicembre 1867 in Torino, a danno del barone Luigi Ferrero, e nella di lui casa d'abitazione in via dei Ripari, n. 1, con uso di false chiavi o grimaldelli, e mediante rottura.

12. *Bruno Antonio*, e *Carbonero Sisto*. — Del furto di varie cartelle al portatore del Debito pubblico italiano della rendita in complesso di L. 85, altra nominativa della rendita di L. 25, di L. 881 in danaro e varie scritture di credito per L. 800, commesso di complicità fra loro verso le ore 7 ant. del 26 dicembre 1867 a danno di Zucca Andrea, e nella di costui abitazione in via della Meridiana, n. 5, con uso di falsa chiave e grimaldelli, e mediante rottura.

13. *Bertea Giovanni e Pasta Antonio*. — Di ricettazione, e vendita dolosa delle cartelle del Debito pubblico cadute nel furto suddetto, per avere il Bertea, previo trattato ed intelligenza cogli autori del furto, ricettato le predette cartelle, distruggendo quella nominativa, e curando la vendita di quelle al portatore, che consegnò mediante l'intromissione del Pasta e con intelligenza fra essi, al prezzo di oltre L. 900, sulle quali si ritenne il Pasta L. 100 in compenso, ed il Bertea L. 120.

14. *Monetti Giovanni*, *Rossi Pietro*, *Bruno Antonio*, *Penasso Giovanni*, *Rampone Antonio*, *Carbonero Sisto*, *Carbonero Gaudenzio*, *Ferrari Giacomo*, *Pascal Cipriano*, *Maddaleno Michele*, *Rivolta Carlo*, *Lequio Pietro*. — Di mancata grassazione a mano armata di pistola e coltello, e con percosse e ferimento, commessa di complicità fra di loro verso le ore 7 di sera del 1° gennaio 1868 in Torino, e nella via Accademia Albertina, a danno del cambia-valute Treves Samuel e Calzia Giuseppe, di lui commesso, per avere il Monetti, Penasso e Rossi gettando sabbia o pepe negli occhi dei predetti, tentato di depredarli di un sacco contenente circa lire 80 mila in denaro e valori bancarii, causando al Treves con un colpo di coltello una ferita alla guancia destra riconosciuta sanabile in giorni 7, avendo tutti gli altri scientemente prestato assistenza ed aiuto efficace all'esecuzione e consumazione del reato, portando il Monetti in questa circostanza una pistola a rivolta di corta misura, ed un coltello serra-manico con molla, che ne tiene fissa la lama quando è aperto.

15. *Bertea Giovanni*. — Di complicità nella grassazione predetta, per averne date le opportune indicazioni.

16. *Monetti Giovanni*. — Di ribellione alla forza pubblica con mancato omicidio, per avere, essendo armato di una pistola a rivolta di corta misura, e di un coltello serra-manico a molla, che ne tiene fissa la lama, opposta viva resistenza ai carabinieri reali Peruzzini 1° Emilio e Dinelli 1° Giacomo, ed ai soldati del corpo d'artiglieria Lolli Gaetano e Menchini Antonio, che, mentre esso fuggiva dopo la mancata grassazione suddetta, volevano operarne l'arresto, sparando contro il carabiniere Peruzzini ed il soldato Lolli, e con minaccie di morte, due colpi della pistola a rivolta di cui era armato.

17. *Bruno Antonio*, *Ferrari Giacomo*, *Penasso Giovanni*, *Maddaleno Michele* e *Vota Marianna*. — Del furto di cartelle al portatore del Debito pubblico italiano della dichiarata complessiva rendita di L. 7000, di L. 750 in biglietti della Banca nazionale, argenterie ed orologio d'argento del complessivo valore di L. 200, e diverse carte, commesso di complicità fra loro nella sera del 13 febbraio 1868 in Torino a danno di Carignani Scipione e Boccabadati Virginia consorti, e nella loro casa d'abitazione in via S. Filippo, n. 14, con uso di chiavi false e grimaldelli, e con rottura.

18. *Bolconi Claudina*. — Di complicità in detto furto per avere fornito le istruzioni ed indicazioni opportune al proposito.

19. *Carbonero Sisto*, *Carbonero Gaudenzio*, *Maddaleno Michele*, *Ferrari Giacomo* e *Rampone Antonio*. — Di tentato furto con rottura commesso di complicità fra loro in una notte dei primi mesi dell'anno 1868 a danno di Brocchi Giuseppe, e nella sua casa d'abitazione in via dei Ripari, n. 1.

20. *Bruno Antonio*, *Ferrari Giacomo*, *Rampone Antonio* e *Maddaleno Michele*. — Del furto di due cartelle del Debito pubblico della rendita complessiva dichiarata di L. 125, commesso nella sera del 1° marzo 1868 di complicità fra di loro in Torino, e a danno di Giuseppa Chaudron vedova Lovesio e nella sua bottega da liquorista in via Nizza, nella quale, dopo di avere uno di essi con artifizio allontanata la Lovesio, s'introdussero involando i valori predetti da una cassetta che apersero colla chiave propria di essa dolosamente sottratta.

21. *Bruno Antonio*, *Lequio Pietro*, *Armuschio Giuseppe*, *Pascal Cipriano*, *Rivolta Carlo*, *Isoardi Lorenzo*, *Arduino Angelo* e *Bausano Giovanni Napoleone*. — Del furto d'obbligazioni del Prestito nazionale italiano, cartelle del Debito pubblico italiano, Obbligazioni del prestito della città di Milano, un'obbligazione del Credito mobiliare austriaco, biglietti della Banca nazionale, numerario in argento, francobolli diversi, e due bottoni di malachite montati in oro, del complessivo dichiarato valore di L. 12,941, commesso di complicità fra loro nella notte sopra il 4 marzo 1868 in Torino a danno della ditta commerciale Ballor Giuseppe e Compagnia, e nel magazzino da essi tenuto in via Provvidenza, n. 55, mediante rottura.

22. *Bertea Giovanni* e *Pasta Antonio*. — Di ricettazione e vendita dolosa delle obbligazioni e cartelle cadute nel furto suddetto, per avere il Bertea, previo trattato ed intelligenza cogli autori del medesimo, vendute le cartelle al portatore previo consiglio ed intelligenza col Pasta, che percepì in compenso due cedole di rendita di L. 30, e venduto pure gli altri titoli, ritenendosene il Bertea il prezzo relativo, ammontante in complesso a L. 442.

23. *Bruno Antonio*, *Lequio Pietro* e *Rivolta Carlo*. — Del furto di una pistola a rivolta a sei colpi del peritato valore di lire 39 e di poche lire in rame, commesso di complicità fra loro e di un terzo rimasto sconosciuto, verso le 4 ant. del 4 marzo 1868, in Torino, a danno di Savarino Michele, e nel suo negozio in via Alfieri, n. 13, mediante rottura.

24. *Gallino Margherita* e *Rey Giovanni*. — Di ricettazione, senza precedente trattato od intelligenza cogli autori del furto, della pistola predetta lasciata dal Bruno Antonio presso la Gallino di lui madre in Canale, e da questa rimessa al Rey, conoscendone entrambi la furtiva provenienza.

25. *Bruno Antonio*, *Maddaleno Michele*, *Carbonero Sisto*, *Carbonero Gaudenzio*, *Ferrari Giacomo* e *Rivolta Carlo*. — Del furto di oggetti d'oro del complessivo valore dichiarato di lire 749 e di lire 600 in biglietti di banca, oro ed argento e di atti giudiziarii, commesso nella sera 16 marzo 1868, in Torino, a danno di Felicita Balojra, moglie separata di Beltrami Ambrogio, e nella di lei casa d'abitazione, via Po, n. 37, mediante rottura.

26. (*Annullato*)

27. *Bruno Antonio*, *Carbonero Sisto*, *Carbonero Gaudenzio* e *Lequio Pietro*. — Del furto di L. 679 in argento, rame, biglietti di banca, di una cartella al portatore del Debito pubblico italiano della rendita di lire 10, di una cassetta contenente 60 orologi d'argento del complessivo valore di L. 1000, commesso nella notte sopra l'8 aprile 1868 in Novara a danno di Carlo Conti, impresario delle spedizioni e trasporti delle ferrovie dell'Alta Italia, e di Crosio Baldassarre, contabile di detta impresa, e nell'ufficio e magazzeno della medesima sul corso di Porta Genova, mediante rottura.

(*Continua*).

appunti fatti la riorganizzazione dell'esercito, le varie disposizioni, le riforme, ecc.

Bertolè risponde pure agli appunti fattigli in quel libro.

Sella lamentando le parole di La Marmora che lo riguardano, respinge pure gli appunti amministrativi e le critiche personali di contraddizione e di oscillazione politica. Ripete quali erano gl'intendimenti del Ministero quando assunse il potere nell'appoggiarsi alla maggioranza. Dice di non aver mai adulato, nè transatto coi proprii convincimenti.

La Marmora dichiara di non aver mai inteso di ferire personalmente Sella, che molto stima, ma che criticò l'uomo politico in cose politiche.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *maggio*, ore 1 pom.

Sono in grado di darvi i particolari della riunione privata tenuta ieri sera dalla maggioranza della Camera, per concertarsi circa ai provvedimenti di finanza.

L'adunanza era molto numerosa; si discussero due punti, se cioè s'avessero ad approvare l'emissione di carta per 150 milioni, e il decimo sulle imposte dirette. L'adunanza fu unanime nell'approvare l'emissione di carta a preferenza dell'alienazione di rendita, e fu pure unanime nel respingere ogni aumento sulle imposte dirette.

A quel che mi assicurano, la maggioranza si aduna nuovamente stassera per discutere il terzo punto, cioè se convenga accettare le proposte della Commissione, che già vi sono note, in sostituzione del decimo. È probabile che a questa seconda riunione intervenga il Sella.

A quel che mi dicono, gli umori della maggioranza erano ieri sera poco favorevoli al Ministero; si vedeva che questo era scapitato assai nell'opinione dei più. Le cagioni ve le dissi più volte, sicchè non vi meraviglierete dell'effetto conoscendo la causa. Egli ha sciupato miseramente la più bella delle posizioni; è un vero peccato. Ora è ammalato gravemente, può darsi che si salvi e io ritengo ancora che si salvi, ma dovrà tornare indietro e cedere assai; il che certo gli toglie autorità morale.

La sinistra vorrebbe approfittare dell'incidente Ricotti-La Marmora per atterrare La Marmora, ma la generalità dei deputati è risoluta a votare l'ordine del giorno puro e semplice su questa vertenza. F.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Versailles, 14 *maggio*.

I signori Favre e Pouyer-Quertier tornarono a Versailles venerdì sera e ieri l'Assemblea fu informata che il trattato era stato sottoscritto a Francoforte al 10 di maggio. Il Favre, prima di leggerlo, fece alcune osservazioni generali a fine di preparare l'Assemblea ad ascoltare con dignità, se non senza dolore, le dure condizioni imposte dal nemico. Il Ministro degli affari esteri fu obbligato ad ammettere che erano stati infruttuosi gli sforzi fatti per modificare i patti e dimostrò quindi che se eravi stato indugio nella stipulazione della convenzione definitiva era per colpa del Governo francese, se colpa si può chiamare il travagliarsi anche nei momenti estremi di ottenere delle concessioni da un conquistatore inflessibile.

Tra queste concessioni una ve n'era che nelle presenti congiunture sarebbe tornata utilissima alla Francia, perchè avrebbe reso possibile la pronta repressione dell'insurrezione di Parigi, forse senza versamento di sangue, ed era l'immediato sgombro dei forti a settentrione ed a levante di Parigi, od almeno di alcuni di essi. Quale che sia l'abilità dei generali, e per quanto sia grande il valore dei soldati, non si può negare che un formale attacco delle mura di Parigi sia un'opera lunga e difficile. Già aveva preveduto che l'ingresso dell'esercito a Parigi non sarebbe stato cosa sì agevole come si supponeva. I miei pronostici si sono avverati, ed anche presentemente parmi che a Versailles sperino troppo in una pronta vittoria.

Il possesso dei forti di Charenton e Romainville avrebbe paralizzato la difesa dei punti più opposti minacciati di attacco. Ma tutto ciò che poterono ottenere i nostri plenipotenziari fu che cominciasse lo sgombro tostochè il Governo germanico avrebbe avvisato essere restituito l'ordine. Nessuno si maraviglierà udendo che questa clausula fu accolta con qualche mormorio dalla assemblea, poichè pareva che il mezzo più sicuro di restaurare prontamente l'ordine fosse appunto il previo sgombro dei forti. Un momento si potè dubitare se l'esercito regolare sarebbe riuscito a domare gl'insorti, ma al presente la cosa non lascia più luogo a dubbiezza, l'insurrezione sarà repressa.

Perciò il Governo germanico avrebbe potuto senza mettere menomamente in pericolo i suoi interessi rimettere alquanto della sua vigilanza al nord ed all'est di Parigi. Non poteva certamente temere che si rinnovasse la guerra e doveva sicuramente desiderare che cessasse tosto l'empio conflitto fra la bordaglia di Parigi e la Francia. Io credo pertanto che in un momento opportuno si dilungherà da' suoi stretti diritti, come ha già fatto relativamente al numero delle truppe che il Governo francese poteva raccogliere presso Parigi. Quel numero, secondo il trattato, era limitato a 80,000 ed è ora assai più grande.

Non ho d'uopo di far l'analisi del trattato di cui è già conosciuto il testo e osserverò solo essere stato anticipato il periodo del pagamento del primo mezzo miliardo. Giusta i preliminari di Versailles la Francia poteva differire sino al 31 di dicembre il pagamento del primo miliardo e nel trattato definitivo fu stipulato che 500 milioni saranno pagati trenta giorni dopo la restituzione dell'ordine a Parigi.

Ma chi deciderà quando questa si possa dire accaduta? Il Governo alemanno, onde ogni cosa è lasciata a suo talento. Fortunatamente sono ancora considerabili i mezzi di cui può disporre la Francia, nonostante le dure pruove a cui fummo assoggettati e l'apparente nostra spossatezza. Ciò che interviene ora a Parigi è una pruova di ciò che potrà fare la nazione quando sia diventata nuovamente signora del suo territorio e arbitra de' suoi destini.

Ecco una città che ha sopportato un assedio di cinque mesi. Era appena stata rifornita di viveri quando la incolse un male peggiore del primo. Un terzo dei suoi abitanti, più che tre quarti dei facoltosi, se la sono battuta. Si è stretta di un nuovo assedio Parigi, che spende grandi somme per provviste e paga i suoi soldati più caramente che non siasi mai fatto in Francia, gli alimenta, gli veste e spesso gli ubbriaca. Negli ultimi otto mesi questa città ha consumato e non prodotto, nelle ultime sei settimane il Comune ha speso da 900,000 fr. al giorno. E tuttavia la città non è esausta. Arguite da questo quante siano le ricchezze della Francia.

Colla singolare facilità che ha la Francia di riparare le sue perdite, si può, senza tema di errare, affermare che se non fosse scoppiata la guerra civile, il paese si sarebbe già tolto a quest'ora d'impiccio e avrebbe rioccupato la parte maggiore del suo territorio. È bene che sappia la Francia, diceva il signor Favre, che gli scellerati i quali hanno fatto appello alle più turpi passioni, sono imputabili del prolungamento e dell'aggravamento delle sventure nazionali.

Queste parole contengono una gran verità, ma non sono anche responsabili coloro i quali permisero che le guardie nazionali ritenessero le armi e abbandonarono ad esse tutte le artiglierie dei bastioni, insieme a quelle immense provviste di munizioni che la rivoluzione universale adopera ora contro le forze regolari del Governo legittimo della Francia? Fu una generosa illusione il credere nel patriotismo dei cospiratori, i quali due volte, durante l'assedio, tentarono di scavallare il Governo della difesa nazionale. Per riparare questo errore la Francia dovrà soffrire assai e spendere maggior danaro che per la guerra allo straniero, mentre il Governo e l'Assemblea avrebbero potuto intendere a sanare le piaghe del paese invece di aprirne delle novelle.

Queste considerazioni, le quali soccorrono a tutti, hanno indotto molte discrete persone a domandare se possa ancora durare lo stato provvisorio presente, e non sia giunto il momento di stabilire un Governo definitivo. La lettera o manifesto del conte di Chambord ha dissipato più d'un dubbio. Anche degli onesti repubblicani cominciano a domandare se una monarchia legittima con una sincera rappresentanza, con istituzioni liberali per base ed un compiuto decentramento non sia per avventura la migliore delle repubbliche, come si credette nel 1830.

Vediamo nell'Assemblea una massa compatta di monarchici delle due fazioni, persuasi che ciò veramente sia, onde l'illusione che la nazione ammaestrata dagli eventi sia divenuta non pur monarchica, ma legittimista, nella stessa guisa che i gravi mali della guerra civile hanno ridestato in essa il sentimento religioso. Ieri è accaduta nell'Assemblea una scena che, alcuni anni sono, si sarebbe riputata impossibile. Un giovane deputato, malconcio e ferito nella guerra, salì sulla ringhiera per far la proposta che si facessero pubbliche preci per la cessazione della guerra civile. Gli scettici dell'Assemblea non risero. Dopo il discorso del Favre e la lettura del trattato un altro ufficiale, promosso sul campo di battaglia, il generale du Temple, pronunziò queste semplici parole, le quali si possono considerare come un indizio della mutazione degli animi.

« Un giovane e bravo ufficiale ha proposto che s'innalzassero pubbliche preghiere per la cessazione delle nostre sventure, ma non si propose che la proposta fosse dichiarata urgente. Sapete voi, signori, come siamo noi qualificati nei libri di educazione delle contrade straniere? La nazione empia. Io chieggo che la proposta fatta sia accettata come urgente. » E l'urgenza fu ammessa ad una considerabile maggioranza, anche dalla sinistra e nonostante qualche scortese interruzione per parte dei comunisti dell'Assemblea.

CRONACA [illegible].

Ieri poco dopo il mezzogiorno, un tale di professione barbiere, dopo aver fatto la *barba* a 6 corpetti di lana che stavano esposti sul banco d'un negoziante ambulante, in piazza Emanuele Filiberto, cercava svignarsela, ma due guardie che lo avevano adocchiato da lungi le afferrarono senza tante cerimonie e lo trassero in luogo più sicuro.

— Un proprietario di Genova di passaggio nella nostra città fu ieri avvicinato da due sconosciuti i quali, colla solita astuzia dei marenghi sotterrati, lo truffarono di L. 250. Il giuoco è oramai vecchio e si dovrebbe andare più guardinghi prima di farsi accalappiare così facilmente.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 9 donne di dubbia fama.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 19 *maggio*.

Si ha da Parigi, 18 sera:

Le trincee dei versagliesi vanno fino a 200 passi da Auteuil. Montrouge resiste debolmente. Gl'insorti respinsero oggi tutti gli attacchi. Le truppe tedesche occupano una posizione imponente.

Parigi, 18 *maggio*.

Le truppe tedesche abbattono il bosco fra Raincy e Montfermeil per fare grandi provviste di fascine per gabbioni; essi preparano tutto per il caso di un attacco da Parigi all'est che è atteso fra breve.

Firenze, 19 *maggio*, *notte*.

Stasera venne distribuita la relazione della Commissione pei provvedimenti finanziari relativi agli esercizi 1871-72.

Vienna, 19 *maggio*.

Le due Camere del Reichsrath procedettero alle elezioni pella Delegazione.

Pest, 19 *maggio*.

Il *Pester Lloyd* annunzia che il ministro Festetics è dimissionario; gli succede il barone Bela-Wenkeim.

Berlino, 19 *maggio*.

Reichstag. — Bismark annunzia la ratifica del trattato di pace da parte dell'Assemblea francese; dichiara che partirà oggi per Francoforte onde scambiare le ratifiche, ed intavolare coi ministri francesi delle trattative divenute necessarie in seguito alle attuali circostanze della Francia.

Versailles, 19 *maggio*.

Un ordine del giorno di Mac-Mahon annunzia la demolizione della colonna Vendôme. Dice: « Uomini, sedicenti francesi, osarono distruggere sotto gli occhi dei Tedeschi questo testimonio delle vittorie dei vostri padri contro l'Europa coalizzata. Però queste memorie resteranno viventi nei nostri cuori. »

Versailles, 19 *maggio*.

Due battaglioni impadronironsi iersera alla baionetta di due case presso il forte di Montrouge. I federati ebbero 400 morti e feriti, 42 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Le truppe presero pure una bandiera, quindi evacuarono quelle posizioni perchè troppo esposte al fuoco nemico. Le nostre perdite sono lievi.

Bruxelles, 19 *maggio*.

Si ha da Parigi, 19.

I versagliesi attaccarono stanotte Montrouge. Gl'insorti furono costretti di far venire rinforzi e respinsero allora l'attacco. Gl'insorti dicono che respinsero pure un attacco contro il villaggio di Vanves. I versagliesi issarono ieri la bandiera tricolore sul forte di Vanves. Gl'insorti sostengono di avere respinto 6000 versagliesi dal Bosco di Boulogne. Un dispaccio ufficiale della Comune dice che i versagliesi furono scacciati dalle trincee di Porta Muette, che è distrutta.

Il Comitato di salute pubblica pubblicò un decreto che sopprime la *Revue des deux Mondes*, l'*Avenir National*, la *Patrie*, e la *Commune et Justice*. Nessun nuovo giornale verrà autorizzato prima della fine della guerra. Gli articoli saranno firmati dall'autore. Gli attacchi contro il Governo si definiranno dalla Corte marziale. Gli ufficiali che ricuseranno di eseguire gli ordini del Comitato di salute, tradurransi alla Corte marziale.

La Comune ordinò alla polizia di arrestare le donne pubbliche e gli ubbriachi.

Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato decise di far saltare Parigi piuttostochè capitolare. Furono requisiti i candelabri d'argento di Notre Dame des Victoires. Il cannoneggiamento è vivo e incessante verso il sud e l'ovest. Nessuno può passare di notte le porte est e nord senza un passaporto speciale.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 20 *maggio*. — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 25 a 1 30 il miriagr.; la paglia da cent. 70 a 75.

Cuneo, 18 *maggio*.— Foglia di gelso: miriagr. 110 da L. 2 a L. 2 50.

19 *maggio*. — Mir. 160 circa da L. 1 25 a 1 35.

Marsiglia, 16 *maggio*. — *Cereali*. — Mercato invariato affatto nei prezzi:

Bourgas 127[122 da 33 75 a 33 50.

Berdianska 128[123 a 38.

Taganrok duro 131[127 a fr. 35.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Avena 26 fr. i 110 chil.

Borsa di Firenze del 19 *maggio* 1871.	
Rendita lettera	59 65
Oro lettera	20 82
Londra, lettera	26 38
Cambio su Parigi	103 80
Prestito Nazionale	80 67
Obbligaz. tabacchi	483 —
Azioni Tabacchi	706 50
Banca Nazionale	2787 —
Az. Società ferr. merid.	381 50
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	465
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 32

Borsa di Genova — 19 maggio 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 59 70 a 59 80, e per fine mese da 59 85 a lire 59 95.

Il Prestito Nazionale era domandato a 80 20 ed offerto a 80 30.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2785.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 596 a 587.

Le Meridionali erano negoziate a 383 a 382.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 250 e 251.

La Regia Tabacchi erano domandate a 711 fine mese ed offerte a 713.

I Buoni Meridionali a 645.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 75.

Londra a vista lettera 26 50, den. 26 45.

Marenghi da 20 82 a 20 84.

Borsa di Milano — 19 maggio 1871

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 70 a 59 75
» » fine corr.	59 75 a 59 80
Prestito Nazionale 1866	80 50
Azioni della Banca Nazionale	2770 —
» Ferrovie Meridionali	388 —
» Regia Tabacchi	712 —
» Banca Lombarda	660 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 —
» Beni demaniali	455 50
» Asse Ecclesiastico	79 1[8
» Regia Tabacchi	483 —
Boni ferrovie Meridionali	462 75
Cambi sopra Francia a vista	103 75
» Londra a tre mesi	26 31
» Francoforte a tre mesi	219 25
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 83.

Sconto 4 per 0[0.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 19. Rendita Francese 54 70. — Rendita Italiana 57 30. — Prestito Nazionale 465. — Lombarde 231 25. — Romane 156.

Vienna, 19. Mobiliare 279 40.— Lombarde 175 80. — Austriache 421 50. — Banca nazionale 768. — Napoleoni d'oro 9 95. — Cambio su Londra 125 05. — Rendita austriaca 69 10.

Berlino, 17. Austriache 228. — Lombarde 94 3[4. — Mobiliare 151 7[8. — Rendita Italiana 55 5[8. — Tabacchi 89 7[8.

Londra, 17. Consolidato Inglese 93 5[16. — Rendita Italiana 56 1[8.— Lombarde 14 5[8. — Turco 45 15[16. - Spagnuolo 33 1[8. — Tabacchi 00.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 59 80 75 (59 77 1[2) 59 80 (59 80) in liq. 59 82 1[2 80 75 pel 31 maggio.

Corso legale 59 77 1[2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. G. 80 45.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in l. 2790 pel 31 maggio.

Credito mobiliare Italiano. C. del matt. in c. 582 25.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 716.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 183 25.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in l. 372 50 pel 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 20, 20 81 a 20 79.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	104 25	104 50	— —	—
Franco-forte S.M.	— —	— —	219 25	219 50
Lione	103 75	103 90	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 30	26 32
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 2 1[2 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 20 maggio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

Un po' di debolezza manifestatasi nelle Borse nostrane a seguito del ribasso di Londra è venuta in buon punto ad aiutare i venditori a liquidare le loro operazioni con minor danno di quanto si credeva.

D'altronde taluni cominciano ad impensierirsi del grosso prestito di 1500 milioni sospeso, come la spada di Damocle, sul capo degli operatori al rialzo, i quali si dimandano quale effetto produrrà il bando di quella operazione.

Intanto qui quest'oggi non si era più così fermi, nè così ottimisti. Le offerte abbondavano per cui si chiuse in ribasso dai prezzi di ieri

Rendita cont. 59 65 a 59 70.
Prestito Nazionale 80 50 a 80 40.
Obbl. Ecclesiastiche 79 10 a 78 90.
Banca nazionale 2790 a 2780.
Meridionali 380 a 382.
Tabacchi 610 a 609.
Obbl. Cavour 366 a 365.
Obbl. Meridionali 180 50 a 181.
Obbl. S. Paolo 399 50 a 399.
Oro 20 80 a 20 81

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti il dì 17 maggio.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 21 25	a 22 60
Granoturco	» 12 65	a 14 40
Segala nuova	» 14 40	a 15 05
Riso nostr. (dazio escluso)	» 22 25	a 25 70
Riso pugl. (idem)	» 19 15	a 22 25
Avena (idem)	» 7 90	a 8 65

ADUNANZE.

Ferrovia da Stradella a Piacenza. — Gli azionisti della Società di questa ferrovia sono convocati in assemblea generale pel 29 corr. maggio in Torino.

Strade ferrate Romane. — Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria in Firenze pel 29 corr. mese.

Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo. — L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo in Torino il 29 del corr. maggio.

Ferrovia d'Ivrea. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel 20 maggio corr. in Torino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 17 maggio 1871.

Organzino	colli	21	peso	780 80
Trama	»	5	»	138 25
Greggia	»	4	»	1455 18
Articoli diversi	»	»	»	27 33
Totali		30	»	2381 56

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 498.



Scribe (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *Orphée aux enfers.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Marta* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *La riconciliassion.*

Rossini (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *La spôsa d'Cavoret.*

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà: *Pia de' Tolomei.*

INCANTO PER VENDITA

di casa, orti e prati a destra del Borgo San Donato presso Torino, regione Valdocco, caduti nelle successioni delli furono Francesca e Lorenzo fratelli Negro.

La vendita si fa nello studio del sottoscritto, alle ore 9 del mattino di giovedì 15 giugno 1871, in cinque separati lotti, ai prezzi il primo di L. 3000, il secondo di L. 1500, il terzo di L. 2000, il quarto di L. 2200 ed il quinto di L. 1800, e quindi colla riunione in un sol lotto dei cinque avuti prezzi in un solo.

Il relativo bando venale coi decreti del tribunale, tipi, relazioni di perizia e simili, sono visibili presso il sottoscritto.

B. Operti notaio
2033 via Doragrossa, num. 23.

Incanto Volontario 1859

di una **CASA** in Torino, via Monte di Pietà, N. 3, del reddito netto di lire 2500.

Si esporrà in vendita sul prezzo di lire 25,000 nello studio del notaio Carale, via Milano, N. 20, alle ore 11 mattina del 30 corrente maggio.

Incanto di una CASA

Il notaio Carlo Torretta notifica che nel giorno 12 prossimo giugno, alle ore 11 ant., nel suo studio, via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà all'incanto sul prezzo di lire 12,000, del piccolo corpo di casa, posto in questa città, sezione Dora, via Pellicciai, N. 13, composto di quattro piani a tre camere ciascuno, soffitte e cantine, sotto le condizioni risultanti dal tiletto 6 corr. mese, del quale si può avere visione presso il notaio procedente. 1949

AVVISO

Nello studio dell'avv. RAIMONDO MACCIA, Torino, via d'Angennes, N. 26, p. 3°, scala a destra, *tutti i giorni* **consulti legali** gratuiti, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane. 2018

Da vendere una cascina in amena posizione, sul territorio di Camerano d'Asti, di giornate 16 circa, tra vigna, campi e prati, con casa civile e rustica, per sole L. 14 mila. — Dirigersi al sig. GALLIA, segretario comunale in Camerano d'Asti, od a L. Montefameglio, via Porta Palatina, 29, Torino. 2009

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì 22 maggio, e nei giorni successivi avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di ottobre scorso che non verranno rinnovati o riscattati. 1959

Casa di Pensione
per PARTORIENTI, con camere separate e campagna, di Teresa Sconfienza Levatrice, via Bertola, N. 26, piano 2°. 1075

ZOLFO PER LE VITI
Drogheria ARNOSIO
via Po, 31, Torino. 1937

DA VENDERE

per sole L. **350** mila il credito di **un milione e settecento** mila lire, senza rischio per la somma che si sborsa.

Far capo al sig. Calderini, in via Accademia Albertina, N. 3, casa Sambuy, in Torino, scala in fondo alla corte.

Bellissimo **corpo di casa**, in Torino, suscettivo del reddito di lire ventisei mila e più, **da vendere** per lire 400 mila. — Recapito dal sig. Calderini suddetto. 2017

DA VENDERE

Villa presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Ristis, via Cernaia, N. 1. 1426

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1860

1427
Da affittare

varii **alloggi grandi e piccoli** a prezzi discreti, tappezzati ed esposti al mezzogiorno. — Angolo via Torino e via Artisti, p. 1°.

Ripresa d'incanto
di mobili ad uso caffè e giardino

Martedì, 23 corrente mese, alle ore solite, nella palazzina già ad uso Caffè del Giardino Pubblico dei Ripari, in Borgonuovo;

Si venderanno per contanti, un **Bigliardo** completo uso villeggiatura, tavoli in pietra uso giardino, grande lampadario a gaz, specchi, banco e fontane di stagno fino *cabarets* di ottone, oggetti di pakfond, seggiole, macinatoio per la bomba, cruches, peso a stadera, e molti altri articoli relativi.

2057 G. B. Allonti, perito giurato.

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO
E CEMENTO DI GERMANIA
con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

AVVISO D'INCANTO VOLONTARIO

Il **27 maggio** corrente, ore 9 mattina, dal notaio sottoscritto, nel suo studio in Torino, via S. Agostino, porta N. 1, piano 1°, si esporrà in vendita all'incanto il grandioso castello di **Lombriasco**, mobiliato, con spazioso giardino di are 381 (giornate 10), popolato di piante fruttifere, con vasca d'acqua perenne, cinto di muro e cascina annessa di are 1865 (giornate 49), sul prezzo di L. 96,000.

Alla detta proprietà di un reddito netto di circa L. 5000, è pur annesso il diritto di patronato per la nomina del parroco locale, con altre prerogative.

Questa signorile proprietà, per la salubrità dell'aria e la breve distanza da Torino di circa due ore con strada carrozzabile e per la ferrovia sino a Carmagnola, per l'ampiezza del castello e magnifico giardino, offre il vantaggio di poter servire ad agiate famiglie, ed anche a Case d'educazione.

Torino, 1° maggio 1871.
1860 Lorenzo Bonacossa R. notaio.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 2 giugno 1871, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per l'appalto della provvista di 80,000 miriagrammi di legna da ardere, divisi in cinque uguali lotti, e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto, a favore degli offerenti maggiore ribasso di un tanto per cento sull'importo di ciascun lotto, rilevante a L. 6400, in ragione del prezzo di centesimi 40 per cadun miriagramma di legna, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato visibile nel civico ufficio d'Economia. 2036

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

INGRANDIMENTO
DELLO
STABILIMENTO BALNEARIO SOLFOROSO
di TABIANO (Provincia di Parma)

IMPRESA NAZIONALE IN COMPARTECIPAZIONE
stabilita dai fratelli **Giovanni e Giuseppe PANDOS**
proprietari dell'attuale Stabilimento e del grande Albergo di TABIANO

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziati e dai medici pratici, siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima Guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle di Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e Santa Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia Internazionale Finanziaria* di Torino un'associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricco delle sue eccellenti acque ed attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i sigg.:

Cabella avv. comm. Cesare, senatore del Regno e professore di Diritto all'Università di Genova. — **Caggiati** dottore cav. Luigi, professore di medicina all'Università di Parma. — **Gamba** dottore cav. Alberto, professore di anatomia all'Accademia Albertina di Torino. — **Laura** dottore cav. Secondo, incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università di Torino. — **Mantegazza** dottore cav. Paolo, deputato al Parlamento e professore di medicina all'Istituto di Firenze. — **Noli** comm. Corrado, assessore municipale del Municipio di Torino. — **Pasquali** dott. Giuseppe, medico-capo del Manicomio di Piacenza. — **Rignon** conte Felice, deputato al Parlamento e sindaco della città di Torino. — **Zangrandi** dott. cav. Luigi, medico direttore dello Spedale civile di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che vi ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore — Vetture, ecc. — **Un distinto Dottore ed una Farmacia saranno addetti allo Stabilimento.**

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre dottore cavaliere PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi mi invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle acque più ricche di zolfo « di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella « gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola « volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di aver speso « tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e « che sarà fra poco uno de' più famosi del nostro paese.

« Firenze, 1° marzo 1871. « **Mantegazza.** »

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai sigg. fratelli PANDOS, attuali proprietari dello Stabilimento, ed al nobile sig. O. BLANCHETTI, direttore dell'*Agenzia Finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** caduna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, nette da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degli interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'**Agenzia Finanziaria Internazionale** di Torino e Roma.

Le 2500 carature-obbligazioni sono emesse al pubblico a L. 240 caduna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura; totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi. — Uno sconto del 2 0/0 sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del 5 0/0 sarà pagato nell'anno 1871 e mezzo 1872. Dal 1° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'8 0/0 sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno pubblicate sui fogli ufficiali dello Stato.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

nei giorni **20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871,** nelle seguenti città:

TORINO presso **L'Agenzia Finanziaria**, via dell'Ospedale, 20, p. 1°.
» » **Leonino Sacerdote Levi e C.**, cambio-valute, via Santa Teresa, N. 6.
GENOVA presso il **Banco di Genova.**
MILANO presso **Francesco Compagnoni**, banchiere.
» » **Algier Canetta e C.**
PARMA presso i **Fratelli Pandos.**
» » **Vincenzo Martinetti.**
MODENA presso **Ignazio Colfi.**
» » **Eredi di Gaetano Poppi**, banchieri.
BOLOGNA presso **A. Mazzetti e C.**, banchieri.
VENEZIA presso **Edoardo Leis**, banchiere.
PIACENZA presso **Pennaroli Francesco**, cambio-valute.
» » **Cella e Moy**, banchieri.
PADOVA presso **Cracsan Giovanni**, cambio-valute.
BRESCIA presso **Grazzani Alberico.**
REGGIO EMILIA presso **Prospero Montanari**, ragioniere.
BIELLA presso **Giuseppe Sarti**, banchiere.
PORTO MAURIZIO presso **Domenico Pastorelli** fu Francesco.
VERONA presso **Figli di Laudadio Grego**, banchieri.
ALESSANDRIA presso **Biglione Giuseppe**, cambio-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri Corrispondenti dell'**Agenzia Finanziaria** muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova. 1932

Ultimi giorni per la Sottoscrizione

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA a PREMI ed INTERESSI

PRESTITO BARI E RENDITA ITALIANA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti Una Obbligazione Prestito a Premi della Città di BARI, rimborsabile con lire 150
ed Una Cartella di L. 200 del Debito Pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 p. 100
dell'Annua Rendita di Lire **10.**

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante Lire 10 annue**, e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150**, ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intiero** a

Numero **28720** Premi formanti complessivamente
la somma di **13,319,000** Lire Italiane

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione . . . Lire 5.

Dal 21 al 26 giugno Lire 10, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0/0.

Altri tre versamenti da Lire **Dieci**, e quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito da **due in due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0/0 dell'annua **Rendita** di Lire **Dieci.**

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in **L. 150**, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in **L. 200**, costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350.**

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° gennaio 1871.

Chi farà **cinque Sottoscrizioni** *ne riceverà una* GRATIS *di primo versamento.*

LA PRIMA ESTRAZIONE ALLA QUALE CONCORRERANNO I SOTTOSCRITTORI
avrà luogo al 10 luglio 1871, col 1° premio di L. 100,000 italiane ed altri minori.

Osservazioni.

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premi sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo assai rilevante come è addimostrato dalla Tabella C annessa al Programma dettagliante la operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli.** — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che siano, **cessano** d'avere l'annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premi, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premi assegnati al **Prestito Bari**, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell'interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella di Rendita.** — È quindi evidente che l'acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI.**

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25** maggio 1871:

In MILANO presso la Ditta **Francesco Compagnoni**, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

In TORINO presso **Pleda Giovanni**, agente di cambio — **O. Bianchetti**, Agenzia Finanziaria Commerciale — **J. Fubini**, cambio-valute — **De-Cesaris fratelli**, cambio-valute.

I Programmi dettaglianti la detta operazione vengono distribuiti **gratis.** 1963

2043 FALLIMENTO

di Beratto Giacomo fu Giuseppe, negoziante in istoffe e liquori in Traversella.

Il giudice delegato avv. cav. Cravosio con ordinanza in data d'oggi mandò ai creditori tutti del suddetto fallimento di rimettere alli signori sindaci Olivetti Moise, negoziante in Ivrea, e Faccio e Toppa, ditta corrente in Torino, i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, e di comparire all'udienza che sarà dallo stesso tenuta li 10 prossimo giugno, ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, onde procedere alla verifica dei rispettivi loro crediti, far determinare la data della cessazione dei pagamenti, e deliberare infine sulla convenienza o meno di impugnare di nullità l'istromento 2 marzo 1871, rogato Gianotti, seguito fra il fallito Beratto e li Streito Pietro e Giovanni.

Ivrea, 17 maggio 1871.

Not. Donadei vice-canc.

2012 GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delle ragioni di negozio Pietro e fratelli Borello corrente in Biella, e Thomathis, Rossi e Compagnia corrente in Torino, nella loro qualità di sindaci del fallimento del fu Giovanni Battista Feria, già commerciante in Biella, il presidente del tribunale civile di Biella, con suo decreto 19 marzo 1871, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 11,565 prezzo ricavato dalla vendita dei beni stabili già appartenenti al suddetto Giovanni Battista Feria, e caduti nel fallimento, delegando all'istruzione di questo giudicio il sig. avv. Antonio Bernasconi giudice presso il sullodato tribunale, ed ordinò ai creditori di depositare nel termine di giorni 30 nella cancelleria del ripetuto tribunale di Biella le domande di collocazione dei rispettivi crediti accompagnate dai titoli giustificativi delle medesime.

Colombo sost. Soto p. s.

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Torino, Tip. C. Favale e C.